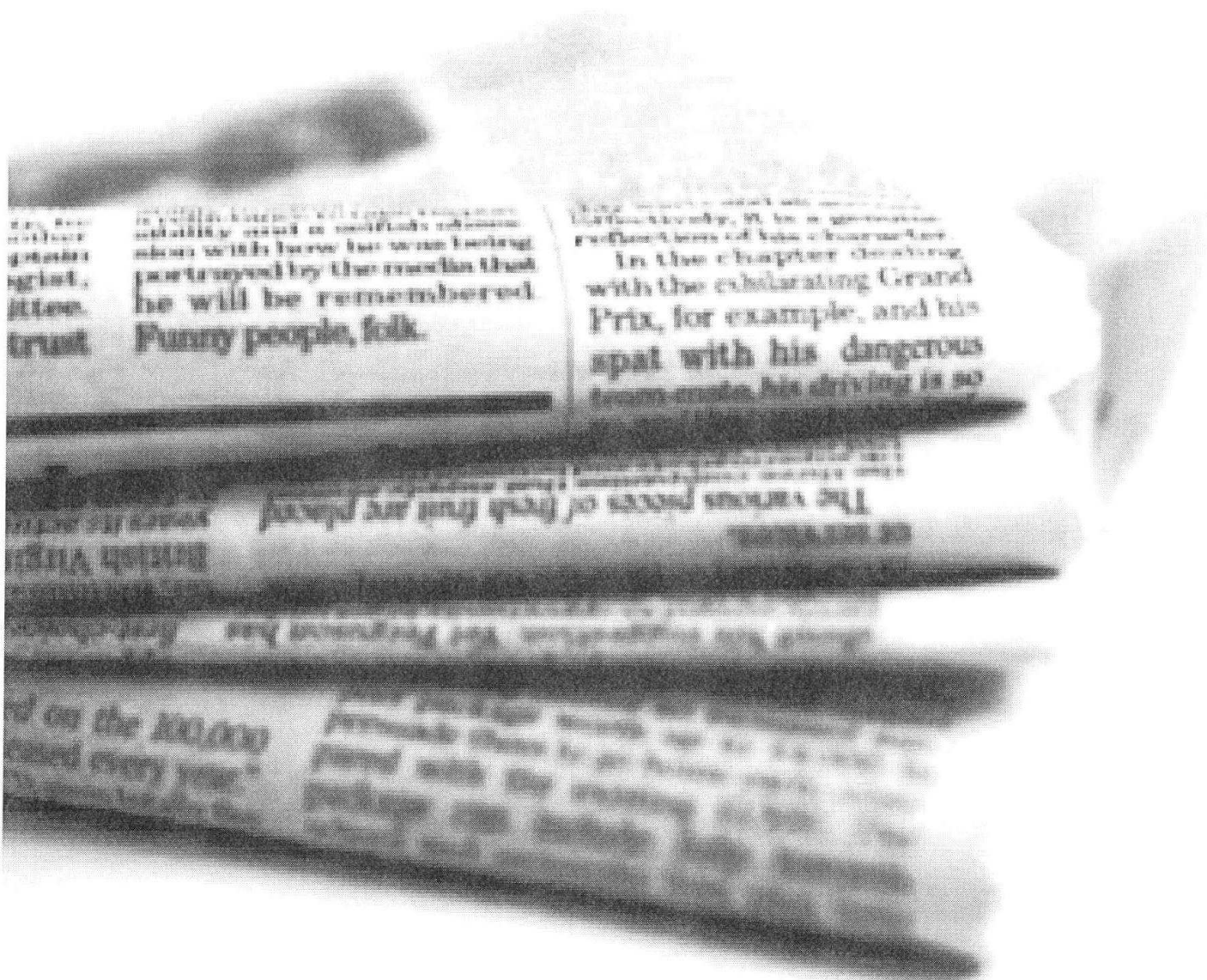


Rassegna stampa del

24 Novembre 2012



CAMBI E TASSI

Euro in rialzo su dollaro e yen

di **Andrea Franceschi**

Le attese per uno sblocco dei fondi ad Atene e le positive indicazioni arrivate dalla fiducia delle imprese in Germania, con l'indice Ifo salito a sorpresa a quota 101,4, hanno spinto le quotazioni dell'euro. Per la moneta unica si è chiusa la quinta seduta consecutiva di rialzi sul dollaro, con il superamento di quota 1,29. La moneta unica si è apprezzata ulteriormente

anche nei confronti dello yen che, al contrario, prosegue la sua fase ribassista iniziata le scorse settimane con l'annuncio di elezioni anticipate. Dal picco mensile dell'11 novembre, la moneta giapponese è scesa del 5,6% rispetto all'euro e del 3,6% rispetto al dollaro anche se il trend rispetto a quest'ultimo ieri si è lievemente interrotto, complice la relativa debolezza della valuta americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€//\$		€/Y		€/£		Irs 6M/10Y	
	1,2909	↑	106,19	↓	0,8101	↑	1,7330	↑
	0,12	var.%	-0,22	var.%	0,30	var.%	0,06	var.%
	-3,47	var.% ann.	3,03	var.% ann.	-5,87	var.% ann.	-34,97	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 23.11. Valuta del 27.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,017	5 m	0,296	0,300	—	1 a	0,581	0,589	0,022
2 w	0,084	0,085	0,013	6 m	0,351	0,356	0,013	Media % mese Ottobre			
3 w	0,091	0,092	0,010	7 m	0,394	0,399	—	1 m	0,112	0,114	—
1 m	0,107	0,108	0,008	8 m	0,433	0,439	—	2 m	0,154	0,156	—
2 m	0,144	0,146	0,001	9 m	0,463	0,469	0,019	3 m	0,210	0,213	—
3 m	0,190	0,193	0,007	10 m	0,508	0,515	—	6 m	0,416	0,422	—
4 m	0,240	0,243	—	11 m	0,544	0,552	—				

IRS

Tassi del 23.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,35	0,37	10Y/6M	1,73	1,75
2Y/6M	0,42	0,44	11Y/6M	1,85	1,87
3Y/6M	0,54	0,56	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,71	0,73	15Y/6M	2,17	2,19
5Y/6M	0,91	0,93	20Y/6M	2,31	2,33
6Y/6M	1,11	1,13	25Y/6M	2,33	2,35
7Y/6M	1,29	1,31	30Y/6M	2,36	2,38
8Y/6M	1,46	1,48	40Y/6M	2,43	2,45
9Y/6M	1,61	1,63	50Y/6M	2,52	2,54

REGIONE. Il governatore nomina gli ultimi assessori. Ben sette le donne nella Giunta. Cracolici (Pd): chissà quanto dura

La squadra è completa, ecco i 12 di Crocetta

Zichichi e la Scilabra, il professore e la studentessa, le sorprese finali

Rosario Crocetta completa la Giunta. Due le sorprese finali, Antonino Zichichi, fisico di notorietà internazionale, va ai Beni culturali, e Nelli Scilabra, 29 anni, studentessa universitaria, va alla Formazione. Critico Cracolici.

CIANCIMINO, MICELI PAGINA 3



GLI ASSESSORI

FRANCO BATTIATO	(Turismo e Spettacolo)
LINDA VANCHERI	(Attività produttive)
NICOLÒ MARINO	(Energia)
LUCIA BORSELLINO	(Sanità)
ANTONIO ZICHICHI <i>(a sinistra)</i>	(Beni culturali)
MARIELLA LO BELLO	(Territorio e Ambiente)
FRANCESCA BASILICO	(Bilancio)
NELLI SCILABRA <i>(a destra)</i>	(Formazione)
DARIO CARTABELLOTTA	(Agricoltura)
ESTERINA BONAFEDÉ	(Famiglia e Lavoro)
PATRIZIA VALENTI	(Auton. Loc. e Funz. Pubb.)
ANTONINO BARTOLOTTA	(Infrastrutture)

Amazzoni di Crocetta sette donne in Giunta Cracolici: quanto dura?

Il governatore chiude a sorpresa la partita del governo
Una studentessa di legge (29 anni) va alla Formazione

LILLO MICELI

PALERMO. Con un'accelerazione improvvisa, il presidente della Regione, Crocetta, ha completato ieri sera la squadra degli assessori. Una giunta composta da sette donne, una in più rispetto alle sei programmate, e cinque uomini. Il governo al gran completo può adesso mettersi al lavoro per affrontare le gravi emergenze che affliggono la Sicilia, ma anche per programmare un futuro meno incerto.

Ecco chi sono i dodici assessori del primo governo Crocetta: Nelli Scilabra, di Burgio, in provincia di Agrigento, 29 anni studentessa di Giurisprudenza, a Palermo, impegnata da anni in politica, va alla Formazione professionale e Istruzione; Lucia Borsellino, funzionario regionale, figlia del magistrato assassinato dalla mafia nel '92, con delega alla Sanità; Mariella Lo Bello, ex segretario della Cgil di Agrigento, con la delega al Territorio e Ambiente; Francesca Basilico D'Amelio, attualmente componente della segreteria tecnica del ministero dell'Università, che sarà assessore all'Economia; e Linda Vancheri, funzionaria di Confindustria nissena, che avrà la delega alle Attività produttive.

Tra gli assessori donna anche Esterina Bonafede, sovrintendente dell'Orchestra sinfonica siciliana, che ha avuto la delega alla Famiglia e al Lavoro; Patrizia Valenti, dirigente regionale in aspettativa, attualmente dirigente area ricerca e sviluppo dell'Università di Palermo, che si occuperà delle Autonomie

locali e della Funzione pubblica.

Nominati anche il professore Antonino Zichichi, 83 anni, il più anziano del gruppo, ai Beni culturali; il magistrato Nicolò Marino, pm alla Dda di Caltanissetta, che ha avuto la delega all'Energia; il cantautore Franco Battiato che è assessore al Turismo, che anche si occuperà solo di grandi eventi; Dario Cartabellotta, dirigente generale dell'assessorato risorse agricole, che entra in giunta come assessore all'Agricoltura e Antonino Bartolotta, dipendente del ministero dell'Interno, con delega alle Infrastrutture.

Apprezzamenti per le scelte di Crocetta.

L'ex-capogruppo Pd.

Non è tra gli assessori e ha perso anche la corsa per la presidenza Ars

ta sono arrivati da vari esponenti del Pd, unica voce fuori dal coro quella dell'ex capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, che ha così commentato su Twitter: «Crocetta ha completato la sua giunta, vedremo quanto durerà questo governo». Una dichiarazione probabilmente dettata dall'amarezza di non essere stato nominato assessore dopo la scelta di Crocetta di escludere deputati ed ex-deputati. Cracolici ha tentato anche di inserirsi nei giochi per la designazione del presidente dell'Ars. Ma la

carica è stata chiesta ed ottenuta dall'Udc che ha designato Ardiszone, fedelissimo del segretario regionale dello Scudo crociato, D'Alia.

Una giunta che comprende personalità di fama internazionale come Battiato e Zichichi, ma anche esponenti della società civile come Mariella Lo Bello, che lasciò la segreteria provinciale della Cgil per candidarsi a sindaco di Agrigento; Vancheri di Confindustria Caltanissetta; e Scilabra rappresentante del mondo universitario. Ma anche tecnici di primo piano, come Basilico D'Amelio che vanta una grande esperienza a livello ministeriale e dalla cui si attende un grande contributo per rimettere in sesto i conti della Regione, che avrebbe un buco di due miliardi. «Stiamo facendo le opportune verifiche - ha detto Crocetta - ma non chiediamo un solo euro al governo nazionale, possiamo farcela da soli. Purché non ci chiedano di rientrare dai deficit in un solo anno. Si tratta di un debito accumulato negli anni, chiederemo un piano di rientro in 2-3 anni».

Crocetta non ha nascosto l'entusiasmo per la nomina di Scilabra alla Formazione, «una giovane che può interrompere il circuito dell'intrallazzo. Non la lascerò sola, la proteggerò in questo difficile compito, come una figlia. Quando le ho detto che volevo nominarla assessore credeva che scherzassi». Intanto, la prima seduta dell'Ars è stata convocata per il prossimo 4 dicembre. Tra una riunione e l'altra, ieri, Crocetta ha incontrato anche il portavoce del M5S, Cancellieri.

FRANCO BATTIATO

Turismo. Musicista, cantautore, regista. Figura tra le più influenti e innovative di tutto il panorama culturale italiano.

ANTONINO ZICHICHI

Beni Culturali. Ha fondato ad Erice il centro Ettore Majorana di cultura scientifica. La fondazione comprende 123 Scuole post-universitarie in tutti i campi della ricerca scientifica moderna.

NICOLÒ MARIO

Energia. Magistrato della Dda di Caltanissetta. Fino ad ieri coordinatore, insieme al capo della Procura, Lari, delle indagini su via D'Amelio, Capaci e Addaura.

LINDA VANCHERI

Attività Produttive. Funzionaria della Confindustria di Caltanissetta. Dovrà segnare la continuità della riforma delle Asi e la nascita dell'Irsap.

NELLI SCILABRA

Formazione. Studentessa di Giurisprudenza. Nominata giorni fa coordinatrice del movimento di Crocetta. Presidente di Rum (Rete universitaria mediterranea).

MARIELLA LO BELLO

Territorio e Ambiente. Sindacalista, ex dipendente delle Poste, proviene dalla Cgil. È stata la prima segretaria del sindacato dei pensionati della Cgil ad Agrigento, per poi approdare al vertice della Camera del lavoro.

ESTER BONAFEDE

Alla Famiglia e al Lavoro. Sovrintendente all'Orchestra sinfonica siciliana. Attestati e incarichi di docenza presso l'Università nonché incarichi di progettazione comunitaria e progetti speciali.

DARIO CARTABELLOTTA

Risorse Agricole ed Alimentari. Dirigente regionale. Crocetta gli aveva affidato l'interim della dirigenza del Turismo. Esperienza burocratica all'Agricoltura e dirigente dell'Istituto vite e vino.

PATRIZIA VALENTI

Enti Locali. E' stata presidente del Consorzio per le autostrade siciliane.

LUCIA BORSELLINO

Salute. Ex-direttore generale del dipartimento Attività sanitarie.

FRANCESCA BASILICO

Economia. Capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo dal 2006 al 2008. E al Ministero della salute dal 2008 al 2011.

NINO BARTOLOTTA

Infrastrutture. Segretario del Pd di Messina, ex sindaco di Savoca. Giovanni Ciancimino



Da sinistra in alto: Franco Battiato, Antonino Zichichi, Nicolò Marino, Linda Vancheri, Nelli Scilabra, Mariella Lo Bello, Ester Bonafede, Dario Cartabellotta, Patrizia Valenti, Lucia Borsellino, Francesca Basilico, Nino Bartolotta

■ **SCILABRA (29 ANNI) E ZICHICHI (83)**

La studentessa e il professore ecco le sorprese del rush finale

PALERMO. Lo scienziato di fama internazionale e la studentessa che «mastica» politica fin dall'adolescenza. Un mix inaspettato e sorprendente quello combinato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta: il professore Antonino Zichichi, trapanese, 83 anni, fisico nucleare conosciuto in tutto il mondo, che si occuperà della valorizzazione dei Beni culturali, materiali ed immateriali, dei quali la Sicilia è ricchissima; e la ventinovenne Nelli Scilabra, originaria di Burgio, in provincia di Agrigento, paese noto per la produzione di ceramiche e per l'unica fonderia di campane dell'Isola, che è stata destinata alla Formazione professionale e all'Istruzione.

Al professore Zichichi, presidente del Cern di Ginevra, della Fonda-

to, ma neanche Nelli scherza. Durante la conferenza stampa di presentazione, ha mostrato di avere carattere e idee chiare. Certo, la delega alla Formazione professionale è una rognà. Ma Crocetta confida proprio nel suo entusiasmo e nella sua freschezza per rompere un circuito perverso che ha fatto sperperare miliardi alla Regione in formazione professionale, senza riuscire ad aprire le porte del mondo del lavoro a giovani e meno giovani.

«Per troppo tempo ci hanno zittiti - ha detto Nelli Scilabra, al suo debutto da assessore - adesso vogliamo far sì che l'assessorato diventi la casa dei giovani. Noi ora vogliamo parlare». Laureanda in Giurisprudenza, componente il direttivo dei giovani del Pd e della direzione regionale del partito, Nelli Scilabra è stata a lungo applaudita dai suoi colleghi universitari arrivati in massa a Palazzo d'Orleans dove c'era anche il papà, Pietro, arrivato frettolosamente da Burgio, «perché questa nomina è stata del tutto inaspettata».

Una giovane inesperta, ma tenace; un maturo signore che accetta una sfida che va al di là delle proprie competenze, degli studi di una vita dedicati alla fisica. Due personalità agli antipodi per età, ma che certamente hanno in comune il gusto della sfida. E quella a cui li ha chiamati Crocetta è una delle più difficile. Impossibile, a giudicare dal passato. Perché nessuno è riuscito ad emarginare il marcio che si annida nel mondo della formazione professionale (ma non tutto è marcio); così come mai nessuno è riuscito a sfruttare i giacimenti culturali siciliani. Anzi, nel tempo le cose sono sempre peggiorate. Visitare musei, siti archeologici, monumenti è sempre un'impresa nonostante la Regione paghi lo stipendio a migliaia di precari, oltre agli addetti alla custodia.

«So cosa vuol dire essere giovani in questo momento - ha sottolineato Nelli Scilabra -. Il mio incarico è un'occasione di riscatto per i giovani che vanno via dalla Sicilia, il mio assessorato li farà restare, quegli stessi giovani che per troppo tempo hanno avuto la bocca tappata».

L. M.



LA SCILABRA RICEVE COMPLIMENTI DOPO LA NOMINA

zione Ettore Maiorana di Erice e della Fondazione Enrico Fermi di Roma, grande divulgatore scientifico, toccherà il compito di valorizzare i beni culturali siciliani, facendoli diventare finalmente una vera e propria fonte di ricchezza. «In passato ho rifiutato più volte incarichi politici. Ma ho un legame profondo con la Sicilia». Zichichi è sempre stato vicino alle forze politiche di centrodestra, ai tempi della Dc era tra gli amici di Giulio Andreotti. «L'incarico che mi è stato affidato è di natura tecnico-scientifica. Eppoi, in questa fase bisogna superare gli steccati», ha tagliato corto.

Certo vedere seduti, l'uno accanto all'altro l'ultra ottantenne Zichichi e la giovanissima Scilabra, confrontarsi sulle scelte di governo, sarà uno spettacolo da vedere. Peccato che le sedute di giunta sono rigorosamente a porte chiuse.

L'eloquio di Zichichi è conosciu-

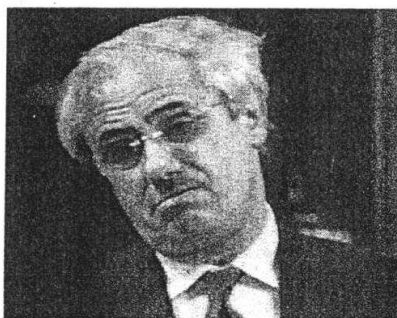
LE NOMINE DI LOMBARDO. Il Cga: illegittime dopo il 4 agosto

Crias e CamCom di Enna commissari ad acta tre giorni prima del voto

MARIO BARRESI

CATANIA. Proprio nel giorno in cui il Consiglio di giustizia amministrativa mette nero su bianco, in un parere consultivo, il "divieto" di qualsiasi nomina dallo scorso 4 agosto, sulla Gurs escono altre tre nomine firmate da Raffaele Lombardo. Ci vorrà il "fotofinish" per stabilire chi dovrà passare alla storia come l'ultimo nominato dall'ex governatore. Fino a giovedì il record apparteneva a Claudio Alongi, commissario straordinario dell'Aran, con un decreto del 24 ottobre; giusto qualche giorno prima, Patrizia Monterosso, moglie di Alongi ed ex capo di gabinetto di Lombardo, era stata designata presidente del Consiglio regionale dei consumatori e degli utenti.

Ma la Gurs di ieri ha riservato altre sorprese. E così adesso la palma dei nominati dell'ultim'ora - a meno di altri colpi di scena, tutt'altro che improbabili - se la contendono due commissari ad acta, entrambi nominati il 25 ottobre, ovvero tre giorni prima del voto: guida-



L'EX PRESIDENTE RAFFAELE LOMBARDO

re la Crias sarà l'architetto e dipendente regionale Santi Garagozzo, mentre un altro dipendente della Regione, l'ingegnere Francesco Giovanni Di Bella, alla Camera di commercio di Enna. Gli incarichi hanno durata di tre mesi. Sempre nella Gazzetta di ieri campeggia un'altra nomina datata 18 ottobre: quella del garante per le persone con disabilità. Si tratta del catanese Dino Barbarossa, molto attivo nel mondo delle cooperative

sociali. «Non vorrei finire nel tritacarne mediatico per un incarico a titolo gratuito - precisa il diretto interessato - conferitomi dall'assessore Spampinato a settembre, ma poi fermo un mese per un inghippo burocratico e infine materialmente firmato dall'ex governatore». Barbarossa nel 2005 fu consulente per l'integrazione socio-sanitaria dell'assessore alla Sanità Giovanni Pistorio (Mpa). «Da anni mi porto dietro l'etichetta di "uomo di Lombardo", ma io non ho mai avuto favori, anzi proprio il governo uscente ha bocciato la costituzione del Distretto delle politiche sociali».

Ieri l'altra tegola giudiziaria sulle nomine. La sezione consultiva del Cga siciliano (presidente Raffaele Maria De Lipsis, relatore Gabriele Carlotti) ha pubblicato il parere, richiesto dallo stesso Lombardo, sulla legge regionale 43/2012, la cosiddetta "blocca-nomine". E lo stop, secondo i giudici, si applica «indistintamente a tutti i procedimenti di nomina e che esso colpisca sia le designazioni sia le nomine a prescindere dalla dallo stato di avanzamento dei relativi procedimenti e a condizione che non si sia già esaurita la fase della costituzione degli effetti con l'adozione del provvedimento di nomina». Un involontario (quanto prezioso) "assist" giuridico per una raffica di ricorsi di Crocetta? Staremo a vedere.

LA RIVOLTA. L'impianto Usa è ritenuto dannoso per la salute

Niscemi vieta il transito dei mezzi con il materiale per la costruzione del Muos

E Caltagirone intende seguire la stessa via

CALTAGIRONE. Il Consiglio comunale di Niscemi ha deliberato, ieri sera, il divieto assoluto di transito, nelle strade della riserva naturale di contrada Ulmo (sede della stazione radar Usa), di automezzi leggeri o pesanti che trasportano armi, parabole, accessori e ogni materiale di pertinenza del costruendo Muos (Mobile user objective system), il sistema di comunicazioni satellitari ad alta frequenza, un programma gestito dal Dipartimento della difesa americano. E Caltagirone è intenzionato a seguire a ruota: alcuni consiglieri comunali hanno infatti presentato una richiesta di convocazione di Consiglio comunale straordinario per deliberare sul medesimo argomento.

Niscemi ha voluto così opporre il suo rifiuto alla realizzazione di un impianto che studi scientifici definiscono pericoloso per la salute pubblica, in quanto agirebbe come un enorme forno a microonde causando gravi danni ai cittadini di un vasto comprensorio.

Ma mentre l'assise civica era riunita, una gru ha raggiunto ugualmente la base americana. Giuseppe Maida, un insegnante niscemese protagonista di diverse battaglie civili, ha montato la sua tenda davanti alla base americana per impedire fisicamente il transito delle antenne satellitari.

L'appalto del trasporto è stato affidato alla ditta Comina di Catania che nel frattempo ha chiesto l'autorizzazione al Comune, ottenendo il rifiuto da parte del sindaco, Francesco La Rosa.

A Niscemi cercano così di bloccare i lavori di costruzione del Muos dopo la decisione del tribunale della libertà di Catania di annullare il sequestro preventivo ordinato dalla procura di Caltagirone per violazioni delle leggi sull'ambiente.

Il sindaco, La Rosa, in una lettera inviata al presidente della Regione, al prefet-



to di Caltanissetta, a polizia e magistratura, denuncia il turbamento della popolazione e il rischio di proteste di piazza incontrollabili se non si bloccano i lavori di costruzione del Muos.

Sul piede di guerra anche Caltagirone, intenzionato a deliberare un identico divieto all'attraversamento del suo territorio da parte di autoarticolati e mezzi di trasporto per attrezzature, armi, accessori, parabole e altri materiali diretti alla base Us Navy di contrada Ulmo a Niscemi, per l'ultimazione della costruzione del Muos.

A farsi promotori dell'iniziativa, con la richiesta di convocazione di un Consiglio comunale straordinario, sono i consi-

La guerra. Mentre il Consiglio comunale era riunito, tuttavia, una gru ha raggiunto la base americana

glieri comunali Gemma Marino, Fortunato Parisi, Andrea Bizzini, Fabio Rocuzzo, Paolo Crispino, Franco Pace, Sergio Domenica ed Elisa Privitera. Otto consiglieri, in prevalenza dell'opposizione di centrosinistra, ma anche con qualche rappresentanza della maggioranza, a testimonianza di una lotta "bipartisan" (di recente il Consiglio ha unanimemente detto no al Muos). La seduta straordinaria è finalizzata a «impegnare il sindaco a non concedere i permessi di attraversamento del territorio di Caltagirone, da parte della ditta incaricata di eseguire le installazioni e che dovrebbe transitare con un'autogru telescopica autocarrata con al seguito un convoglio di 3 articolati per raggiungere la base».

«Ribadiamo netta contrarietà al Muos - afferma il sindaco Nicola Bonanno - rivendicando con convinzione e determinazione il rispetto del diritto alla salute degli abitanti di questo territorio e dell'ambiente». Una «ferma opposizione» è stata espressa anche dal presidente del Consiglio, Luigi Giuliano. Intanto anche i componenti del comitato di Caltagirone hanno partecipato ieri al presidio per bloccare la costruzione del Muos.

LA GUERRA DELLA CAMCOM

Dissidenti e fedelissimi si equivalgono, nessuno ha i numeri per imporsi. E per evitare il commissario, Avola (Cgil) convince tutti



LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CAMERALE TENUTASI IERI MATTINA NELLA SEDE DI PIAZZA LIBERTÀ

Quindici giorni di tregua armata

Alla riunione per discutere la sfiducia al presidente, tra dimissioni e colpi di scena, prevale la mediazione

MICHELE BARBAGALLO

Quindici giorni di tempo per cercare di ricominciare, mettendo da parte gli asti e i rancori e le posizioni personali. E' il tempo che si sono dati i 21 componenti del Consiglio della Camera di Commercio di Ragusa (il 31 ottobre si è dimesso Titta Cascone rappresentante del credito). E' il tempo che si sono dati i 21 componenti del Consiglio della Camera di Commercio di Ragusa che ieri mattina era stato convocato per analizzare la mozione di sfiducia che era stata presentata nei confronti della Giunta camerale (il presidente in questi casi viene escluso in quanto va considerato organo a parte) portata avanti da 12 consiglieri "dissidenti", coloro che già nei mesi scorsi avevano contestato l'operato del presidente Gambuzza e di parte della sua Giunta.

Ma l'appello lanciato dal sindacalista Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil (in rappresentanza anche di Cisl e Uil) ha avuto gli effetti desiderati, ovvero lo stop alla discussione della mozione di sfiducia in attesa di nuovi incontri che, nell'arco dei 15 giorni, dovranno servire a ritrovare unità. Se non sarà così, allora sarà la fine, perché la Camera di Commercio sarà commissariata. Se infatti verrà discussa, e visti i numeri, approvata la mozione di sfiducia, un secondo dopo, è stato detto a chiare lettere, i consiglieri che invece hanno finora sostenuto Gambuzza, assieme al presidente rassegnano le dimissioni. Ciò significa che si andrà necessariamente al commissariamento perché per votare un nuovo presidente occorrono 15 voti e nessuna delle due "fazioni" ha questi numeri.

Ieri per arrivare a concludere quella che è stata un'autentica azione diplomatica messa in campo "dall'uomo della pace", per l'appunto Giovanni Avola, si sono registrati vari interventi, alcuni polemici, e anche dei colpi di scena.

Per dimostrare di non avere problemi a cercare il confronto con chi sostiene Gambuzza, il gruppo dei 12 "dissidenti" ha dichiarato di essere pronto a fare un passo indietro. Lo ha detto, in rappresentanza dei vari consiglieri, il segretario provinciale della Cna, Pippo Massari, rilevando che c'era la volontà di andare avanti per evitare il commissariamento dell'ente. Ed in effetti, quasi a sorpresa, sono arrivate le dimissioni di Giuseppe Grassia (Ance) e di Giovanni Brancati (Cna) entrambi componenti della Giunta e appartenenti all'area che ha promosso la mozione di sfiducia. Un passo indietro che dapprima è stato guardato con sospetto dai componenti del Consiglio a fianco di Gambuzza. Ma dopo un'ennesima sospensione dei lavori e dopo la decisione di andare nuovamente in aula, anche i componenti della Giunta vicini al presidente, ovvero il vicepresidente Angelo Chessari (Confcommercio) e il con-

sigliere Giuseppe Drago (Cia) hanno rassegnato le proprie dimissioni. C'è un però. Non si tratta, per tutti i quattro dimissionari e componenti della Giunta, di dimissioni formali ma di dimissioni politiche.

Le quattro lettere di dimissioni sono state infatti consegnate non al presidente Gambuzza o al segretario generale Carmelo Arezzo ma nelle mani proprio del sindacalista Giovanni Avola che, grazie alla azione di diplomazia, aveva saputo dare un colpo al cerchio e uno alla botte. E sarà Avola, se non si troverà l'accordo per un nuovo riassetto da adesso alla prossima seduta del Consiglio camerale, fissata per il 10 dicembre, a doverle passare al segretario generale facendo divenire quelle dimissioni realmente esecutive. Nel frattempo, dunque, la Giunta camerale può proseguire formalmente il suo lavoro con la raccomandazione di tutti di non eccedere nelle decisioni "straordinarie" visto che a breve potrebbe esserci una nuova riconvocazione della Sac per procedere all'elezione del presidente dopo il tribunale ha stabilito che la riunione nella quale era stato eletto il presidente ragusano, Giuseppe Giannone, aveva vizi di legittimità e dunque andava dichiarata nulla.

E la Sac, in questa vicenda tutta iblea, c'entra tanto, tantissimo, proprio come il cacio con i maccheroni perché è nella Sac che alla fine si giocano i futuri destini anche dell'aeroporto di Comiso.

E il quesito adesso resta proprio incentrato sulla presidenza della Sac: si riuscirà ad ottenere nuovamente un presidente ragusano? La risposta non è facile ma se si dovessero guardare al mero conteggio dei numeri dei consiglieri Sac, la risposta è purtroppo per la città e per l'intera provincia, assolutamente no.

L'INTRECCIO REGIONE-SAC-COMISO

Sono giochi di potere politico

m. b.) Cambiato il governo della Regione, sono cambiati anche gli equilibri di alcuni enti. Perché mai, potendo contare su una maggioranza decisamente forte (tra componenti degli enti di Catania e degli enti di Siracusa), i consiglieri della Sac dovrebbero ugualmente rassegnare a Ragusa la presidenza della società aeroportuale? In nome dei patteggiamenti modificati dalla presidenza Gambuzza e contestata dai 12 "dissidenti"? Se ci fosse solo l'onore tra uomini,

allora tale speranza potrebbe restare in piedi, ma c'è di mezzo purtroppo anche la politica che guarda ai suoi giochi e, inevitabilmente, ai posti di sottogoverno. E quelle di presidente e di amministratore delegato della Sac sono due comode poltrone che fanno gola. Ecco perché, a conti fatti, la possibilità di riottenere nuovamente la presidenza della Sac si fa sempre più lontana. E chissà quanto questo potrà pesare sul percorso teso ad aprire Comiso.

■ IL PRESIDENTE NEL MIRINO

«Mai pensato alle dimissioni»

Il presidente
della Camera
di commercio
Sandro
Gambuzza

Gambuzza: «È giunta l'ora di dimostrare che cosa valiamo»



“Io credo che le conclusioni di questa riunione vadano proprio nella direzione giusta, ovvero quella di procedere ad una ricomposizione condivisa degli assetti. Per il resto, si vedrà”.

A fine riunione, quando anche il volto di tutti i presenti diventa più disteso, il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, non fa altro che parlare della possibilità di lavorare, in questi quindici giorni, ad un'attività che possa essere di vero confronto e dibattito e che possa alla fine offrire una nuova visione dell'ente camerale cercando di sanare, se e ove possibile, le fratture. Di certo la buona volontà da parte di tutti sembra esserci. E di questo Gambuzza non fa mistero.

Siamo dunque arrivati all'ora dei buoni propositi, magari anche in vista del prossimo Natale?

“Beh, sicuramente sì - risponde Gambuzza - nel senso che ci sarà un tavolo di concertazione che dovrà ripartire da quello che ci siamo detti e da quanto è finora accaduto e con sagacia e impegno, dovrà lavorare per procedere alla ricomposizione degli assetti. Come? Non è certo facile ma non dobbiamo essere pessimisti, l'obiettivo è quello di trovare i giusti equilibri e l'interesse da parte di tutti mi pare sia stato quel-

lo di lavorare per ricompattare. E' un fatto importante da cui si riparte necessariamente”.

A suo avviso siamo dinnanzi alla maturità che ha cercato di trovare la possibilità di riaprire un dialogo e dunque di evitare, almeno al momento, lo scontro che avrebbe portato al commissariamento o è l'ennesimo gioco delle parti?

“Credo che siamo dinnanzi al tempo in cui ognuno deve dimostrare di portare avanti l'interesse della collettività e delle imprese. Dunque non è il tempo dell'ultima chance ma il tempo per mostrare l'opportunità e giusta maturità. Io credo che con l'impegno di tutti lavoreremo proficuamente. Del resto nessuno vuole compiere errori o fare passi falsi”.

A proposito di possibili errori, lei ritiene che la presidenza della Sac ad un ragusano sia definitivamente sfumata?
“Io sono sempre possibilista e dunque le rispondo che mai dire mai, nel senso che al momento non può essere escluso nulla”.

È stato detto da più parti che nei prossimi quindici giorni, la Giunta camerale potrà proseguire con un lavoro che sia largamente condiviso e preveda la possibilità di interazione da parte di tutte le componenti, ma è anche vero che la Sac e il suo cda potrebbero presto tornare l'argomento del giorno. Nel caso in cui il cda della Sac sarà riconvocato, la Camera di Commercio di Ragusa cosa farà?

“Farà quel che fa sempre, ovvero concordare nella sua Giunta e all'interno di una riunione, la linea da portare avanti. E' chiaro che al momento siamo in una fase delicata della vita dell'ente camerale dunque di certo non si faranno scelte dell'altro mondo”.

Ma durante questa riunione, lei ha mai pensato di dimettersi e dunque di procedere, con le sue dimissioni, alla fase di commissariamento dell'ente camerale?
“Dimissioni? Sono stato troppo impegnato a seguire il dibattito per pensare alle dimissioni”.

M. B.

I PRECARI EQUILIBRI DI UNA GIUNTA SENZA MAGGIORANZA

Non è soltanto una questione di sfiducia

Cosa prevedeva la mozione di sfiducia presentata dai 12 “dissidenti” della Camcom? In sostanza voleva incidere sul futuro della Giunta camerale e non del presidente Gambuzza. L'ha chiarito Massari (Cna) quando ha spiegato le motivazioni della mozione ovvero la necessità di contestare l'operato, ma solo dal punto di vista metodologico, sulla Sac. La mozione serviva non solo a sfiduciare la Giunta ma anche a procedere ad un suo rinnovo. La richiesta era di fare uscire l'attuale vicepresidente Camcom, Angelo Chessari (Confcommercio) e il componente

Giuseppe Drago (Cia) per procedere invece alla loro sostituzione con l'ingresso di Giovanni Gulino, per il settore commercio (anche lui di Confcommercio ma in rotta con l'associazione) e Giuseppe Cunsolo (Coldiretti) per il settore agricoltura.

Nella mozione viene ricostruito, passaggio dopo passaggio, l'iter che ha assunto la Camera di Commercio di Ragusa nell'azione di confronto all'interno della Sac, la società aeroportuale di Catania, durante la scorsa estate, decidendo poi di trovare un'alleanza che ha portato alla presidenza del mo-

dicano Giuseppe Giannone. Un'alleanza però che si è basata, contestavano e contestano i 12 dissidenti, su un metodo non concertato e sulla modifica del patto parasociale che poteva indebolire il ruolo dell'ente camerale. Sulla scorta di quanto avvenuto, è stata dunque presentata la mozione di sfiducia alla Giunta camerale, mozione adesso in stand by in attesa di trovare un nuovo confronto interno tra le forze imprenditoriali, sindacali e di categoria dell'area iblea.

M. B.

IL PROGETTO. Il Movimento Indipendente propone di ricominciare da zero: «Costa meno» «Porto turistico, struttura nuova»

GIOVANNA CASCONI

Una struttura portuale ex novo, perché no? Un'ipotesi non tanto remota per l'architetto Arcangelo Maza del Movimento Indipendente. Maza non vuole puntare l'indice sulle scelte fatte dall'Amministrazione comunale, ma vuole guardare alla questione con occhi diversi.

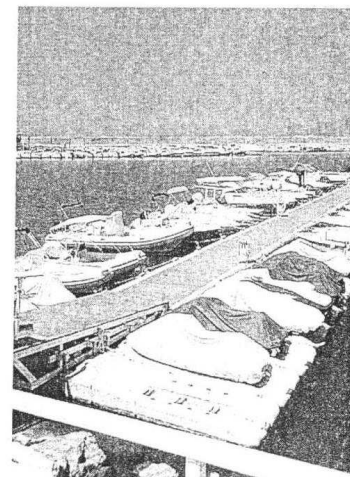
"L'amministrazione comunale di Vittoria, maggioranza e opposizione, con il bene placido delle associazioni di categoria - asserisce - sembrano aver accolto con pieno favore il progetto del porto turistico a Scoglitti per opera di società privata. Il destino di un eterno cantiere, ancora lavori, sconvolgimento di paesaggio correnti e costa". Per il Movimento Indipendente rappresentato da Maza è arrivato il momento di

dire basta e invita la politica e le associazioni di categoria ad una riflessione.

"Invitiamo - precisa - ad una riflessione più ampia ed approfondita sulla opportunità di concedere a privati una struttura portuale esistente e realizzata con soldi pubblici e con lavori in corso con spesa di oltre milioni di euro di denaro pubblico. Concedere un porto già saturo di servizi al diporto grazie a investimenti privati e fra di essi lo stesso comune di Vittoria che ha comprato pontili affidati in gestione al club nautico. La volontà di accettare la proposta di porto turistico che di fatto non è che utilizzare l'esistente struttura con interventi "qualificanti" che non determinerebbero alcun valore aggiunto all'esistente soprattutto alla luce dei numerosi servizi già esistenti a ridosso del porto. La società interessata dichiara di

investire oltre 50 milioni di euro".

Poi fa anche un parallelismo con la vicina Marina di Ragusa. "Il porto di Marina di Ragusa ex novo è costato circa 65 milioni di euro - asserisce -. Il recente prolungamento del molo di ponente del porto di Scoglitti è costato oltre 10 milioni di euro di cui 3,5 milioni in fase di investimento come effetto di risultanze di ribasso asta. Ci domandiamo, se il porto ex novo di marina di Ragusa è costato circa 65 milioni con tutti i servizi, parcheggi, ed ampio bacino tutto nuovo, a cosa servono gli oltre 50 milioni di euro di investimento sul porto già esistente di Scoglitti? Il porto di Scoglitti sarà il porto più caro del mondo. Ma imprenditorialmente con la stessa cifra non sarebbe più utile e fare una struttura portuale turistica ex novo? "



L'ATTRACCO PER I DIPORTISTI

ACATE: RESTA AL PALO LA NUOVA PIAZZA MATTEOTTI

Cantiere fermo, il Comune non può pagare

ACATE. Sono fermi i lavori in piazza Matteotti, almeno ufficiosamente. Ma ad Acate si sa, il paese è piccolo e le notizie circolano velocemente. Così dal silenzio del cantiere della piazza è emerso chiaramente che alla ditta non è stato corrisposto un centesimo per le maestranze. Insomma, niente soldi niente lavori. E' tempo di crisi in tutti i settori. Almeno per adesso, la piazza resta un cantiere aperto anche se, ieri mattina, lavori in corso c'erano. Alcuni operai, infatti, stavano sistemando gli arredi urbani, quelli già pronti. Ma ci vogliono ancora degli interventi per realizzare il nuovo progetto della piazza, compreso il completamento della rotatoria.

Il progetto prevede una spesa totale di circa 57 mila euro. Pare che l'amministrazione si stia muovendo per cercare di sbloccare nel più breve tempo possibile i lavori. La piazza serve alla città, è un biglietto da visita. Non era male l'idea di dare un nuovo volto al centro città con quel-

lo che è nuovo concept urbanistico ed architettonico evidenziato dal 'rendering', resa grafica, del progetto di quella che dovrebbe essere la nuova "Piazza Matteotti" di Acate quando sarà finita.

Un progetto che prevede più sedute per i cittadini, spazio al verde pubblico, meno cemento e apertura a bar e negozi con le statue dei cavalli che restano un simbolo per la città. Un progetto dell'ingegnere Vincenzo Scavone, dirigente capo dell'ufficio tecnico del Comune e promosso dall'ex assessore ai Lavori pubblici Gianni Iacono, in sinergia con la Giunta e il sindaco Giovanni Caruso.

La nuova rotatoria dovrà avere la duplice funzione di regolarizzare il traffico e rallentare i veicoli provenienti da Chiaramonte. A dire dell'ingegnere Scavone quella che è stata "la demolizione delle gradinate consentirà di usufruire pienamente di uno spazio che nella vecchia piazza è stato ben poco funzionale e fruibile,

con la creazione di un unico piano con elementi di arredo urbano che costituiranno ulteriori sedute per i cittadini". Inoltre, gli esercizi commerciali esistenti, previa richiesta, potranno utilizzarne alcuni spazi per mettere, ad esempio, dei tavolini all'aperto.

E se tra i cittadini già dall'inizio dei lavori c'era chi definiva questa 'spesa' comunale "uno sperpero in tempi di crisi", c'era anche chi pensava che fosse ora di "rimodernare un po' il punto nevralgico della città".

Una piazza molto 'discussa' anche in consiglio comunale. "Insieme ad altri consiglieri, abbiamo sempre criticato quest'opera che consideravamo inutile - ha dichiarato il consigliere Monello - Da settembre siamo senza piazza, adesso i lavori si sono fermati. Un ulteriore fallimento dell'amministrazione. Un progetto che il sindaco poteva bloccare, o evitare di portare avanti, recuperando quella somma".

V. M.

CAMERA DI COMMERCIO. Lunga seduta del Consiglio che alla fine ha deciso di non andare avanti sul provvedimento: se ne parlerà il 10 dicembre

Vicenda «Sac», una mozione per sfiduciare Chessari e Drago

● Nell'atto dei 12 dissidenti si ipotizza la sostituzione di due componenti con i consiglieri Gulino e Cunsolo

Nella casa delle imprese i problemi non mancano dopo l'elezione di Giannone a presidente della Sac. Anche se da giovedì il Tribunale amministrativo lo ha mandato a casa.

Gianni Nicita

●●● Ci sarà tempo fino al 10 dicembre per cercare di mettere da parte i rancori e ricominciare a lavorare per il bene della Casa delle imprese. Il Consiglio della Camera di Commercio di Ragusa composto da 21 componenti (Giambattista Cascone, rappresentante del Credito si è dimesso il 31 ottobre) che ieri mattina era stato convocato per andare ad analizzare la mozione di sfiducia che era stata presentata nei confronti della Giunta camerale portata avanti da 12 consiglieri "dissidenti", coloro che avevano contestato l'operato del presidente Gambuzza e di parte della sua Giunta sulla vicenda dell'elezione del presidente della Sac (Società Aeroporti di Catania), Giuseppe Giannone, e del Cda, che intanto nella giornata di giovedì è stato mandato a casa dal Tribunale Ordinario per il ricorso presentato da due soci Sac ha reintegrato il vecchio Cda. Ieri mattina l'appello lanciato da Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil ha avuto gli effetti desiderati, ovvero lo stop alla discussione della mozione di sfiducia in attesa di nuovi incontri. Se non si dovesse trovare l'accordo allora la Camera di Commercio sarà commissariata allungando così l'elenco degli enti iblei commissariati. Perché se verrà discussa, e visti i numeri, approvata la mozione di sfiducia, un secondo dopo, è stato detto a chiare lettere, i consiglieri che invece hanno finora sostenuto Gambuzza, assieme al presidente rassegnano le dimissioni. Ciò significa che si andrà necessariamente al commissariamento perché per votare un nuovo presidente occorrono 15 voti e nessuna delle due

"fazioni" ha questi numeri. Il gruppo dei 12 ha dichiarato di essere pronto a fare un passo indietro. Lo ha detto, in rappresentanza dei vari consiglieri, il segretario provinciale della Cna, Pippo Massari, anche se a sorpresa ieri sono arrivate le dimissioni di Giuseppe Grassia (Ance) e di Giovanni Brancati (Cna) entrambi componenti della Giunta e firmatari la mozione. Una mossa che dapprima è stata guardata con sospetto dagli «amici» di Gambuzza. Ma dopo un'ennesima sospensione dei lavori e dopo la decisione di andare nuovamente in aula, anche i componenti della Giunta vicini al presidente, ovvero il vicepresidente Angelo Chessari (Confcommercio) e il consigliere Giuseppe Drago (Cia) hanno rassegnato le proprie dimissioni. Non si tratta, per tutti i quat-



**L'ORGANISMO
MANCA DI UN'UNITÀ
SI È GIÀ DIMESSO
TITTA CASCONI**

tro dimissionari e componenti della Giunta, di dimissioni formali ma di dimissioni politiche. Le quattro lettere di dimissioni sono state infatti consegnate nelle mani del sindacalista Giovanni Avola.

La mozione prevedeva non solo a sfiduciare la Giunta ma anche a procedere ad un suo rinnovo. La richiesta era quella di far uscire l'attuale vicepresidente Camcom, Angelo Chessari (Confcommercio) e il componente Giuseppe Drago (Cia) per procedere invece alla loro sostituzione con l'ingresso di Giovanni Gulino, per il settore commercio (anche lui di Confcommercio ma in rotta con l'associazione) e Giuseppe Cunsolo (Coldiretti) per il settore agricoltura. Rimangono in sella Giovanni Brancati della Cna e Giuseppe Grassia dell'Ance. (G.N.)

Ancora una turbolenta riunione alla Camera di Commercio risolta con un rinvio unanime al 10 dicembre grazie alla mediazione Cgil

La giunta decide l'azzeramento

Presentano le dimissioni "politiche" Grassia e Brancati. Poi si accodano Chessari e Drago

Davide Allocca

Dimissioni "politiche", ma non formali, dell'intera giunta camerale, presidente escluso, come ultima chance per provare a ricucire lo strappo interno alla Camera di Commercio entro la nuova convocazione del consiglio in programma il 10 dicembre. E' l'esito dell'animato ed atteso consiglio camerale di ieri mattina con al centro la mozione di sfiducia nei confronti della giunta camerale.

Il documento era stato presentato il 14 novembre dai dodici "dissidenti" rispetto alla linea tracciata dal presidente Sandro Gambuzza sulla vicenda Sac, che aveva portato all'elezione del modicano Giuseppe Giannone. Una linea poi "bocciata" a sorpresa giovedì dal Tribunale di Catania, che aveva accolto il ricorso di alcuni soci della Società aeroporti etnea, "sospendendo" il nuovo cda e reintegrando quello precedente, con Gaetano Mancini presidente e Giovanni Gulino vice, causa motivi procedurali. Un esito che aveva dato così, seppur indirettamente, ragione alle perplessità sollevate dai consiglieri "dissidenti", che ne avevano fatto uno dei motivi fondanti dello "strappo" interno alla Camcom aperto da ormai oltre due mesi.

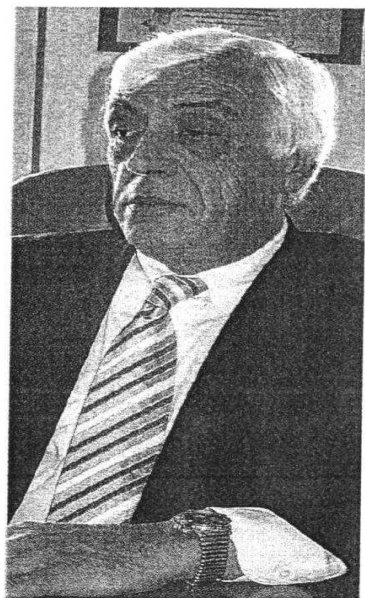
Del documento presentato ieri, nel quale erano ripercorsi i passaggi salienti della vicenda,

e venivano indicati i nuovi componenti della giunta camerale in sostituzione dei due favorevoli al presidente, ovvero Giuseppe Drago ed il vicepresidente Angelo Chessari: al loro posto, i "dissidenti" indicavano Giovanni Gulino e Giuseppe Cunsolo, mentre confermavano i propri esponenti Giuseppe Grassia e Giovanni Brancati.

Una riunione, viste le premesse, ad altissima tensione, con il consueto corredo di sospensioni, rinvii, proposte e dichiarazioni di fuoco, nonostante i toni apparentemente moderati. Il grande impegno del segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, teso a ricostruire l'unità delle varie componenti, sembrava, in corso d'opera, vanificato dall'irrigidimento delle posizioni. Proprio Avola aveva chiesto un rinvio della seduta per provare a ricucire gli strappi, ma il presidente provinciale della Cna, Pippo Massari, esponente dei "dissidenti", nonostante la disponibilità al confronto, aveva chiesto segnali concreti alla parte avversa, traducibili in concreto nelle dimissioni, pur non formali, dei due esponenti della giunta favore-



Il segretario della Cgil Giovanni Avola ha mediato per tutta la lunga riunione



Giuseppe Grassia



Giovanni Brancati



Angelo Chessari

voli al presidente Gambuzza.

Da segnalare, tra gli altri, l'acceso botta e risposta tra Giannone e Pippo Cascone, consigliere camerale in quota Cna, che sembrava il simbolo di una rottura imminente e senza possibilità di retromarcia. Poi, intorno alle 12, la prima svolta: Grassia, membro della giunta camerale "dissidente", presentava la lettera di dimissioni dalla carica, seguito,

poco dopo, dall'altro esponente della stessa compagine, Giovanni Brancati. Posizioni quindi cristallizzate, con la richiesta del vicepresidente della Camcom, Angelo Chessari di una nuova, breve, sospensione. A quel punto la "mediazione" di Avola a "porte chiuse" ha effetto tra i consiglieri favorevoli a Gambuzza, con i due esponenti della giunta camerale, Chessari e Dra-

go, che presentano subito dopo la ripresa, un'identica lettera di dimissioni. E' il segnale atteso dal rinvio al 10 dicembre, (votato poi all'unanimità, n.d.c.) con l'impegno a lavorare per una ricomposizione, "congelando" le dimissioni presentate dai quattro esponenti di giunta.

«E' l'ennesimo segnale di massima apertura e disponibili-

tà a collaborare - ammonisce Brancati - non vorremmo che restasse inascoltato come i precedenti e che nel frattempo si verificassero nuove ed inattese forzature. Ripartiamo da zero, quindi, ed apriamo il confronto». Posizioni simili espresse da Massari, che sottolinea a sua volta «la necessità da parte della giunta, ancora in carica, di non procedere con decisioni o atti al di fuori dell'ordinaria amministrazione, in attesa della prossima riunione». Una «tregua armata», quindi, visto che la mozione di sfiducia nei confronti della giunta resta, in attesa della «pace ritrovata».

Al termine della seduta, il presidente della Camcom, Sandro Gambuzza, appare fiducioso: «Il tavolo di confronto - spiega - cercherà di ricompattare le posizioni, trovando il giusto equilibrio. Del resto, la conclusione del consiglio di oggi va in questa direzione». Nel frattempo, dichiara Gambuzza, «ogni eventuale decisione esterna sarà condivisa e concordata in seno alla giunta camerale».

Sul rischio di "perdere" il presidente ragusano alla Sac, Gambuzza dichiara che «al momento nulla è escluso o precluso». Sul fatto di aver pensato alle dimissioni, visto l'evolversi della seduta, il presidente della Camcom, è netto: «Niente affatto, sono stato troppo impegnato a seguire il dibattito». ◀

Ultimo giorno Mandato scaduto, Cultrera lascia lo Iacp

«Se ci fosse un bando, l'ente non potrebbe parteciparvi perché da lunedì sarà decapitato fino a data da destinarsi. E, al di là della gestione ordinaria, il resto sarà un'incognita». E' il commento dell'ormai ex presidente dello Iacp Giovanni Cultrera, all'ultimo giorno di attività.

Ora si attende il rinnovo dei vertici, ma resta l'incertezza sui tempi. Per Cultrera, però, non mancano i ricordi positivi. «In particolare l'assegnazione della casa popolare ad un disabile ed alla sua famiglia – spiega – che attendeva da diversi anni e non aveva mai ceduto all'invito di occupare un'abitazione e sistemarsi, preferendo la via della legalità. Il suo ingresso nella nuova casa, ed il successivo pianto di gioia, è uno dei più bei ricordi personali alla guida dell'ente».

Proseguirà anche la "stagione della legalità" inaugurata da Cultrera con la lotta agli occupanti abusivi? «Registro che dal 2008 ad oggi, il capoluogo non ha più nuovi occupanti abusivi. Ed anche in altre zone della provincia il fenomeno si è molto ridimensionato. Non si può dire altrettanto per altre realtà del territorio – conclude Cultrera – ma in questo senso è necessario sviluppare una volontà politica adeguata. Le graduatorie, del resto, sono fatte per essere rispettate». « (d.a.)